

Nella sezione che va dal capitolo 8 al capitolo 15 il Vangelo conosce una progressiva espansione al di fuori di Gerusalemme fino a raggiungere i pagani. Ci sono importanti personaggi: il mago Simone, qui c'è l'etiope, l'eunuco, poi il persecutore Saulo e poi il pagano Cornelio con la sua famiglia. In questi percorsi di conversione sono mostrati all'opera l'azione potente del risorto e l'impulso del suo Spirito, ma diventano importanti anche le mediazioni degli evangelizzatori e della comunità cristiana. Quest'azione di mediazione non è però sempre pronta e fedele alle aperture che il risorto chiede alla sua chiesa e agli annunciatori. Ci sono resistenze che il risorto stesso e il suo spirito sono chiamati a vincere perché l'annuncio possa raggiungere questi personaggi emblematici, e la comunità si disponga ad accoglierli.

La figura di Filippo emerge come quella dell' evangelizzatore fedele e pronto, in contrasto con le resistenze e paure che vengono poste da altri alle inattese aperture che l'evangelizzazione è chiamata a operare. Egli risponde sollecitamente e senza alcuna difficoltà all'iniziativa del Risorto e all'impulso dello Spirito nell' andare incontro all'eunco e nell'evangelizzare colui che per la sua condizione poteva apparire un escluso dalla salvezza. È stato spesso notato il parallelismo che caratterizza il racconto di Emmaus con quello dell'eunuco. Luca vuol far risaltare la continuità tra l'azione del risorto, primo evangelizzatore, e l'opera dei primi annunciatori del tempo della chiesa. Il percorso e il metodo di evangelizzazione dei primi predicatori cristiani non è qualcosa che viene lasciato alla loro libera iniziativa, ma deve trovare la sua esemplarità nell'azione del risorto, con essa deve confrontarsi e su di essa deve continuamente modellarsi. Tutto il percorso di Filippo con Luca si sviluppa come accade nel racconto di Emmaus: sulla strada. L'immagine della strada è per Luca molto importante; con essa egli indica il cristianesimo e lo stesso annuncio cristiano, i cristiani infatti sono quelli che appartengono alla strada. L'angelo si rivolge a Filippo con un ordine che è fuori dell'ordinario e apparentemente assurdo. Gli comanda infatti di alzarsi e incamminarsi sulla strada che va da Gerusalemme a Gaza. L'ordine dell'Angelo appare poi del tutto strano perché a Filippo non viene comunicato lo scopo del suo viaggio, nessuna finalità chiara viene indicata. Ancor più assurda per la destinazione del suo viaggio. Filippo è invitato a recarsi sulla strada da Gerusalemme a Gaza sull'ora delle 12:00, il tempo meno favorevole per il viaggio e soprattutto il tempo meno adatto per poter incontrare una qualsiasi persona. L'annotazione poi che la strada è deserta sottolinea ancor più il fatto che su di essa è difficile realizzare un incontro con un qualche viaggiatore. Nonostante l'oscura finalità del comando e la sua apparente assurdità, Filippo obbedisce senza esitazione. Alzatosi, si incamminò. Con questo atteggiamento Filippo si manifesta come un evangelizzatore fedele, pronto a cogliere l'impulso del risorto che lo conduce su strade inattese, in un luogo e a un'ora in cui non ci si aspetterebbe nessuno. Invece c'è con personaggio singolare che è in ricerca religiosa e che è disponibile all'annuncio evangelico. La sua provenienza è dall'Etiopia, che nell'antichità designava il territorio della Nubia, a sud dell'Egitto. L'Etiopia era considerata nell'Antico Testamento un territorio remoto: vuol dire i confini della terra. L'etiope è poi qualificato come eunuco. Il termine per se potrebbe indicare sia la sua menomazione fisica di uomo castrato, sia la sua posizione sociale di pubblico ufficiale o potrebbe alludere ad ambedue, dal momento che nell'antichità gli ufficiali di corte erano soprattutto nelle società orientali eunuchi in senso fisico. Il fatto che Luca aggiunga subito dopo la qualifica di funzionario, lascia intendere che gli con eunuco vuole sottolineare la menomazione fisica, con la conseguente emarginazione sociale di questo personaggio; la condizione degli eunuchi nell'antichità era segnata dal forte disprezzo e umiliazione. E' presentato come un devoto che è appena stato ad adorare Dio nel tempio di Gerusalemme; non è un ebreo, ma è un simpatizzante di quella religione. E nella prospettiva di Luca è solo l'accoglienza del vangelo e la ricezione del battesimo che rendono possibile all' escluso ed emarginato ed eunuco l'appartenenza alla comunità dei salvati. Per il giudaismo il tempio non sarebbe mai diventato la casa di preghiera per tutti, compresi gli stranieri. Solo nella nuova comunità costituita da Cristo Risorto l'escluso eunuco può trovare posto. In tal modo la conversione dell' eunuco diventa simbolica, e lascia trasparire che il Vangelo è capace di rompere ogni barriera e di accogliere anche quanti erano ai margini della comunità culturale di Israele. Oltre alla

provenienza e la condizione fisica e sociale Luca ci presenta anche la posizione socio culturale di questo personaggio. Egli è un uomo di cultura, sa leggere le scritture sacre. Ricopre un altro incarico alla corte della regina Candace, come amministratore delle finanze, ed è un uomo ricco. Soltanto i ricchi potevano permettersi di viaggiare sui carri. Egli appare un simpatizzante del giudaismo, è uno di quelli che hanno accolto il monoteismo ed alcune esigenze morali del giudaismo ma non sono pienamente appartenenti al popolo di Dio. Qui si vede la capacità del Vangelo di raggiungere un uomo che viene dai confini della terra, un uomo di alto rango sociale che è trasformato per la fede nel Signore umiliato, soprattutto un uomo disprezzato, destinato a rimanere escluso dal popolo di Dio, nonostante la sua disponibilità e ricerca religiosa, che invece può essere accolto con gratuità nella comunità dei salvati. E' ancora lo Spirito che comanda a Filippo di raggiungere il carro . In Luca è sempre lo Spirito che muove gli evangelizzatori verso nuovi e inattesi traguardi. Lo Spirito precede e orienta in modo impensato l'espansione missionaria e li spinge all'incontro con persone e realtà nuove perché l'annuncio evangelico possa raggiungere tutti .

Qui vediamo un programma di evangelizzazione. Ed è bello, perché è un modello che può essere seguito da ciascuno di noi. Noi non parleremo alle masse pieni di Spirito Santo come ha fatto Pietro davanti a tutto il popolo, o come ha fatto Stefano davanti al sinedrio. Ma questo di accostare una persona, ascoltarla, dialogare con lei, e trasmetterle la nostra esperienza, questo è il modo normale con cui cresce la Fede e si diffonde. Ognuno di noi ha un fuoco che accende altri fuochi. E se noi abbiamo ricevuto il Vangelo, il Vangelo consiste nell'amore che Dio ha per tutti, allora questo stesso amore ci spinge verso gli altri per comunicarlo. Perché ogni uomo ha solo bisogno di essere amato ed è infelice se non lo è. La proposta qui viene da un angelo a Filippo .L'Angelo è quello che annuncia la parola. E anche gli apostoli in Luca sono chiamati angeli, perché annunciano la parola. Vuol dire che l'ascolto della parola del Signore che ci manda. Filippo viene mandato su una strada deserta. Ma che cosa ci va a fare su una strada deserta sembra il programma più stupido che ci sia ma anche quella parte che sembra la più assurda, la più lontana, è in effetti la più vicina perché il punto più lontano è anche il luogo più vero di incontro con Cristo. Il Vangelo noi non lo incontriamo al culmine delle nostre virtù, è nelle nostre lontananze, nelle nostre perdizioni che avvertiamo che abbiamo bisogno di qualcos'altro. E' Filippo da prima a prendere l'iniziativa e a porre la questione di fondo chiedendo se l'eunuco è in grado di comprendere il senso autentico del passo di Isaia che sta leggendo. C'è in lui il desiderio di poter approfondire il senso della scrittura, ma c'è anche la convinzione di non poter fare questo passo da solo. Però c'è la sorprendente richiesta rivolta Filippo di salire sul suo carro e accompagnarsi a lui. C'è in quest'uomo la speranza di trovare una vera comprensione della scrittura e nello stesso tempo la sua disponibilità ad accogliere questo straniero che ha casualmente incontrato. Il brano che l'eunuco legge è Isaia 53: il testo che parla del servo umiliato e disprezzato e Filippo gli annuncia Gesù; il lettore non viene a sapere direttamente nulla di più circa il contenuto dell'annuncio fatto da Filippo. Interessante però e molto significativo è il fatto che tale annuncio viene fatto cominciando da questa scrittura cioè dal testo di Isaia. E questa espressione si ritrova anche nell'incontro dei discepoli di Emmaus dove è il risorto che a partire da Mosè e da tutti i profeti interpreta ai due pellegrini la necessità secondo il disegno salvifico divino della morte del Messia Gesù e del suo ingresso nella gloria. Il testo di Isaia insiste sulla umiliazione del servo che nell'interpretazione di Filippo è chiaramente Gesù. L'immagine della pecora condotta al macello e dell'Agnello che non apre bocca culmina infatti nell'umiliazione, ma l'umiliazione sembra dare il via a qualcosa di positivo. La esaltazione del servo umiliato Gesù ad opera di Dio. Questa buona novella di Gesù che Filippo ha annunciato, dal partendo dal passo di isaia, si rivela particolarmente adatta e significativa per la condizione dell'eunuco. Questi, a cui era familiare l'esperienza del umiliazione, della marginalità, a causa della sua deformità fisica, deve aver letto con interesse e simpatia il destino di umiliazione del servo di Isaia. Nel momento in cui Filippo gli ha spiegato che tutto questo si era compiuto in Gesù, l' eunuco ha avvertito che questo annuncio lo riguardava, non solo perché egli condivideva questa stessa umiliazione, ma ancor più perché da esso scaturiva anche per lui la speranza di una gloriosa esaltazione e di una insperata salvezza. Egli poteva sentirsi incluso in quella numerosa discendenza

spirituale a cui lui aveva dato origine con la sua morte glorificazione. L' eunuco avvertito l'annuncio di Filippo come particolarmente significativo per lui, ha sentito spalancarsi per lui un motivo di speranza e si è aperto all'accoglienza della buona novella di Gesù.

Possiamo pensare che anche oggi lo Spirito è all'opera per incoraggiare la Chiesa verso nuovi ambiti della missione. Talora a frenare questo impulso sono le paure, le resistenze al nuovo, l'incapacità a leggere i segni che lo Spirito pone. C'è il pericolo di una azione pastorale che viaggia su binari sicuri della ripetitività e che non riesce più a ripensarsi con motivazione evangeliche più profonde e con attenzione maggiore ai mutamenti sociali e culturali che pongono interrogativi nuovi ed esigerebbero risposte creative. In un momento di trasformazione profonda, si avverte il disagio per iniziative pastorali consolidatesi nel tempo che probabilmente riuscivano efficaci in un diverso contesto sociale e che ora perdono di incisività. Nella situazione attuale sembra che l'evangelizzazione e l'apertura alla fede si giochi molto negli incontri personali. Talora anche imprevisti e occasionali. La Fede può diffondersi più per contagio personale che per iniziative o inviti che possono suonare generici. Così ogni credente deve farsi come Filippo, un evangelizzatore rispettoso. E si scopre che certe persone magari sono meno lontane di quanto si pensava, che hanno una loro ricerca interiore. Non possono essere proprio questi incontri, apparentemente su una strada deserta, con persone che non ci aspettavamo, i luoghi dove lo Spirito sollecita la nostra testimonianza?

Filippo per molti versi modella la propria azione evangelizzatrice su quella del primo evangelizzatore che è il Risorto, sulla strada di Emmaus. La prima caratteristica che appare è la capacità di accompagnarsi. Il Risorto si affianca ai pellegrini e Filippo si siede accanto all' eunuco sul carro. Sembra che l'atteggiamento non sia tanto quello di chi ha da ammaestrare o peggio da indottrinare. Piuttosto l'atteggiamento è quello umile di chi si affianca in un cammino di scoperta che lo coinvolge. Si fa vicino con discrezione, Senza neppure per il momento svelare la propria identità o il proprio ruolo, solo condividendo le ansie, le delusioni, gli interrogativi. La seconda caratteristica è una pedagogia finissima, la pedagogia di chi con domande appropriate e discrete permette all'altro di esprimersi, di dire la propria fatica, i propri dubbi e la propria ricerca. Talora questi processi che nel testo sono brevemente accennati, necessitano di tempi lunghi di maturazione e di paziente attesa da parte della evangelizzatore. L'impazienza e la fretta che portano a fornire soluzioni facili, possono bloccare le difese di chi è in dubbio e sta cercando. L'evangelizzatore rispettoso non si impone. Occorre attendere di conquistare la fiducia dell'altro. L'ultima caratteristica è l'offerta di un annuncio che incentrandosi su ciò che è essenziale nell'evento cristiano, sappia diventare significativo è carico di speranza per la situazione di chi ascolta. Nella figura dell' etiope, abitualmente emarginato e proveniente dai confini della terra, Luca ha voluto mostrare che il Vangelo è anche per gli esclusi e i lontani e anche per essi deve essere fatto posto nella comunità cristiana. È un messaggio forte e sconvolgente, il Signore risorto e la sua comunità non hanno il carattere dell' esclusivismo, ma della inclusività, alla sola condizione della fede. Sono molti gli esclusi ai quali pure il Vangelo della salvezza deve essere annunciato e a cui la comunità Cristiana deve essere attenta e aperta. C'è chi si sente escluso per la propria mancanza culturale, per la propria condizione sociale. C'è chi pensa di essere escluso per la propria debolezza morale o per la propria fatica a credere. Non c'è nessuno escluso dal Vangelo.

E a un certo punto quando vedono l'acqua l'uomo viene battezzato, perché non basta la parola, ci vuole il sacramento e il sacramento del battesimo è la rinascita. E Filippo a un certo punto se ne va e anche l'altro va per la sua strada. Filippo non crea dipendenza, ma persone libere, non crea degli adepti. Possiamo pensare a tutte le persone che sono salite sul nostro carro da viaggio, che ci hanno accompagnato per un tratto lungo o breve della vita. Certe volte anche un incontro occasionale ha più incidenza che altre presenze .

Il Signore ci manda su strade che a noi sembrano deserte, sono gli avvenimenti difficili della vita, ma lui vede anche dietro le curve della nostra vita, noi no. Quanti Filippo sono saliti sul carro della nostra vita e ci hanno aiutato a capire qualcosa della vita e di noi stessi. Noi siamo un enigma a noi stessi. Solo gli altri ci aiutano a capirci. I primi Filippo sono stati i genitori ,con loro amore ci hanno aperto alla vita, alla fiducia, a capire che vale la pena vivere, sperare, amare. Anche l' eunuco è uno

che dà fiducia agli altri, si apre a Filippo. Molti Filippo sono saliti sul carro della nostra vita e molti sono scesi; forse non gli abbiamo più rivisti però la loro presenza è stata significativa per noi, ci hanno aiutato a capire qualcosa della vita. Questo straniero legge la Scrittura. Roba da far vergognare noi battezzati per i quali la scrittura per lo più è un libro sconosciuto.